

parte illuminata, ma bensì in quella dov'è penetrato dai raggi della luce, senza lasciar illuminata la superficie. Quindi è da osservarsi, che per dipingere carnagioni delicate si debbono usar molto le tinte lividine, e in una figura di tale carnagione le tinte pure si debbono impiegar solo ne' siti, dove la cute è stirata su le ossa; perchè questi corpi essendo bianchi in loro stessi, e la pelle trasparente, la luce vi trapassa, ed è ricevuta dal corpo, ch'è al di sotto. Quando il lume è molto forte ne' siti dove sotto la pelle v'è grasso consistente, vi fa anche quasi tinta pura; tirando più o meno al verde, secondo quel grasso è più umido ne' siti dove la pelle bianca vi passa sopra. Ne' siti umidi la tinta comparisce turchinicia; e lo stesso succede quando il sangue resta coperto d'una pelle bianca sufficientemente grossa, per impedire, che la luce passi in tanta quantità da far comparire rossa la materia del sangue, perchè questo allora fa la funzione, o l'ufficio d'un corpo nero; e il bianco, che passa per sopra, non essendo perfettamente compatto comparisce azzurro. Quando il sangue è solamente coperto di una pellicola trasparente comparisce rosso nella superficie, e quando la pelle è intersecata da venette sottilissime nella superficie, o passa sopra siti umidi, cagiona una tinta di color di porpora, o paonazzo.

Da quanto finora ho detto si possono ricavar le ragioni delle diverse tinte, che sono nel corpo umano, e vedere quanto bisogna osservare questa varietà, la quale